

malconci. La dimane al mattino il padre lazzarista Leva-cher, il quale cuopriva le funzioni di console di Francia, si presentò con bandiera bianca al Du Quesne parlamentario di pace. Il vecchio marinaio rispose severo la pace la trattava col bascià e col capo della milizia che collegialmente costituivano ciò che in linguaggio diplomatico si chiamava *le alte potenze di Algeri*; ma che non intendeva neppure di scambiare una parola col console di Francia, il quale se ne tornò a terra, ed il bombardamento continuò ogni notte fino al 12 settembre. Qui Du Quesne, non dimentico dello scacco patito da Andrea D'Oria sotto quell'istesse mura, temette l'approssimarsi dell'equinozio e giudicando la stagione inopportuna alle bombarde ed ai vascelli in rada foranea, salpò; mandò le prime sotto la scorta del Tourville a Tolone, e col grosso delle forze veleggiò a Formentera lasciando il cavaliere di Lhéry, uno de' suoi capisquadra, in crociera davanti ad Algeri con 4 vascelli. Il vecchio Ruyter aveva dunque ancor ragione nonostante il tiro in arcata e nonostante 13 giorni di lavoro vigoroso! Algeri non era puranco domata!

Nell'inverno Du Quesne si recò a Parigi, consegnò al Seignelay una memoria sui fatti d'Algeri, la cui conclusione era che per l'anno seguente gli occorreivano 15 vascelli, il minimo dei quali portasse 40 cannoni e 300 uomini; voleva anche 2 fregate leggere e 2 incendiarie. Una fregata bramava fosse la *Vipère* nuova e costruita da Biagio Pangolo, maestro d'ascia napolitano tolto al servizio francese a ricco stipendio per la finezza delle linee delle navi che architettava. Du Quesne voleva altresì un buon magazzino navale a Iviça (Baleari), 4 mesi di viveri per ogni nave e 3 grossi trasporti; uno per il rifornimento dei viveri alla crociera invernale del Lhéry, un altro con tutto il necessario per mettere in carena i vascelli, il terzo carico di materiale di rispetto per la squadra che doveva operare sulla costa nemica. In quanto a certe 2 nuove galeotte che si costruivano a Tolone, desiderava avessero 4 ancore di posta, due a poppa e due a prora colle rispettive gomene; di più, che non gli mandassero sulla flotta « soverchi guardiamarina e volontari, gente che, secondo lui, con-